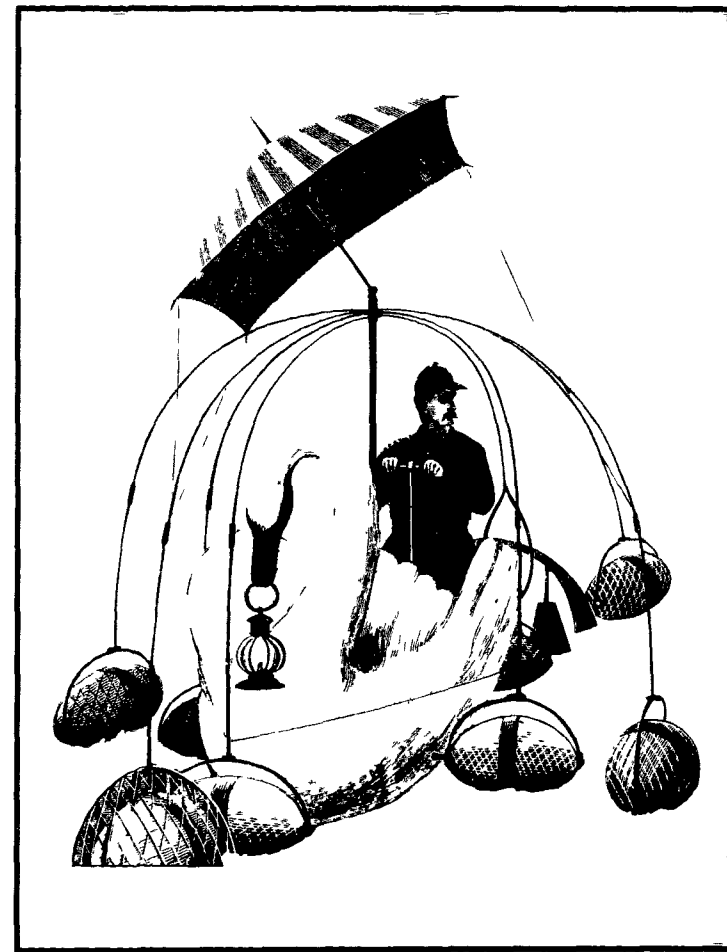
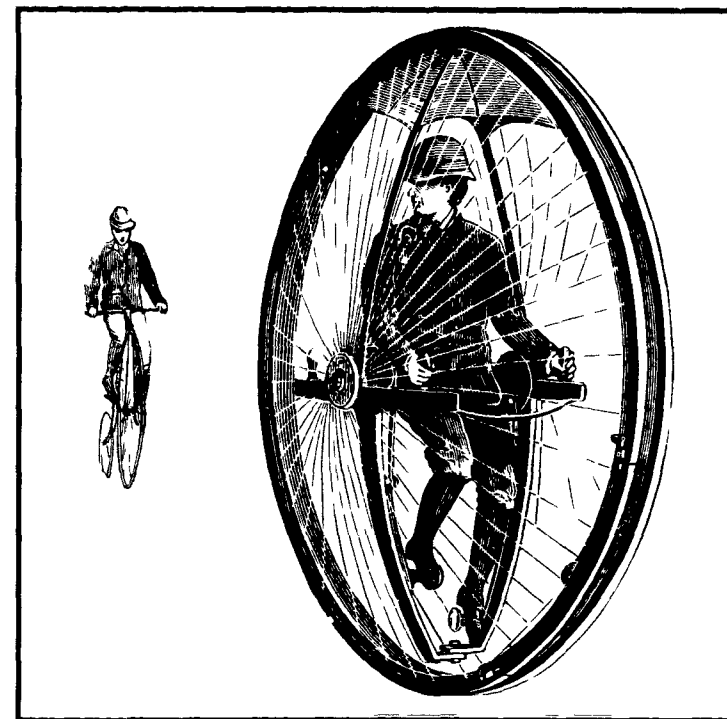


RICERCA CESPE SULLA COOPERAZIONE

I servizi di Laura Pennacchi, Luciano Pilotti e Riccardo Azzolini sono tratti dalla ricerca svolta dalla Fondazione CeSPE su «Il ruolo delle imprese cooperative di fronte al mutamento tecnologico-industriale. Opportunità e vincoli connessi ai problemi economico-finanziari ed istituzionali».



Cooperative oggi: 1 - Il tipo di espansione

DIECI ANNI DI CRESCITA LA FATIGA DI INSEGUIRE L'AMBIENTE CHE CAMBIA

Fronteggiare la concorrenza, acquistare peso nei mercati, anche a costo di fusioni e concentrazioni, è stato l'imperativo per tutti a partire dal 1970

LAURA PENNACCHI

Dall'inizio degli anni 70 tutti gli indicatori segnalano per le imprese cooperative forti tassi di crescita (per il consumo l'avvio della fase espansiva soprattutto per quel che concerne l'aggregato investimenti deve essere retrodatato alla fine degli anni 60).

interlocutori di dimensioni medie e presenti in settori a minore intensità di capitale. Una certa discriminazione — che si concretizza nella maggiore riluttanza a concedere credito alla cooperazione alle condizioni prevalenti — permise e tuttavia — anche grazie alla presenza di un nuovo strumento il Fincooper la cui iniziativa assicura ulteriori garanzie — il sistema bancario di larga entità del credito che fornisce al mondo cooperativo (si tratta peraltro di un fatto che contraria piuttosto diffusa al suo interno).

Il «dopo espansione» e le difficoltà attuali

Lo scenario muta drasticamente agli inizi degli anni 80. Anche per le cooperative la vita diventa più difficile. Il quadro che emerge è complesso: tale da non legittimare i giudizi univoci di alcuni commentatori che tendono per un verso a retrocedere all'inizio delle difficoltà (i primissimi anni 80 per un altro a dipingere la situazione in tinte più fosche di quelle che sarebbe consentite in base ad un'lettura molto articolata dei dati (cfr. le parti successive di questi rapporti). In alcuni casi tutti vi sono segni eloquenti di un diverso assetto finanziario produttivo: l'andamento del margine operativo (loro del fatturato e dell'autofinanziamento (in diminuzione e in termini più sfavorevoli che nelle private). L'entità crescente degli oneri finanziari e dell'indebitamento (in prevalenza a tassi variabili) che costituisce una minaccia sempre in agguato. Fronte di un'inflazione pur sempre vertiginosa. L'emergere di inondazioni nell'industria finanziaria (la gestione del capitale circolante e in particolare della liquidità immediata e di quella differita appare come uno dei punti più critici). La persistente concentrazione delle attività produttive in settori con contenuto di valore aggiunto assai scarso (cfr. M. Orlandi in «Mare» con n. 6/1984). In definitiva siamo in presenza di una attività ancora economicamente sana ma che sconta a crescere più lentamente e lo fa a margini modesti inferiori a quelli delle imprese concorrenti (il contrasto tra struttura economica e struttura patrimoniale delle imprese cooperative in questi anni è spiegato dal costo del debito finanziario inferiore di circa il 10% rispetto a quello che sostengono le altre imprese e dalla diversa incidenza del debito finanziario

sul fatturato che per le cooperative — grazie al valore del prestito da soci (che è un debito particolare) risulta molto inferiore a quello delle imprese private). Anche molti elementi del contesto esterno sono mutati a partire dalle resistenze che ora manifesta il sistema bancario a concedere altri crediti in considerazione dei livelli elevati raggiunti dall'indebitamento cooperativo. Per molte cooperative hanno un effetto particolarmente deprimente la diversa natura dei grandi appalti (che crea problemi nuovi di concorrenzialità su un mercato che è divenuto allo stesso tempo più ristretto e più articolato). L'andamento più erratico dei prezzi relativi (fino alla fine dell'80 favorevole a molte imprese cooperative, per esempio a tutte quelle operanti nelle costruzioni) che in alcuni casi (ma si badi bene non in tutti) causa una contrazione del valore aggiunto e della redditività (principale fonte — dati l'esiguità del capitale sociale — di autofinanziamento). La crescita verso l'alto del costo del denaro (le costruzioni per esempio tradizionalmente si finanziano con indebitamento a lungo termine, quando la sua convenienza viene meno). L'attività costruttiva è ridotta all'essenziale.

È vero che in alcuni settori per esempio il consumo e proprio l'andamento dei prezzi relativi e dunque l'inflazione e gli altri rendimenti finanziari (all'inverso di quanto accade nel settore industriale) e i saldi di sviluppo e immobilità delle cooperative di consumo infatti negli inizi degli anni 80 l'andamento del risultato di esercizio — ed l'autofinanziamento — e il prestito da soci — dal punto che l' redditività bruta — l'indice di grado di liquidità — zienta — su per il reddito — l'indice — M — anche in queste realtà a partire dal 1983 si apre una fase più ardua (un margine per il settore allo zero spinge a utilizzare per coperture di investimenti il prestito secolare quindi questo dovrebbe conservare la sua natura di prestito a vista solo in termini di incidenza di liquidità tecniche). Si manifestano dunque per un verso pericoli di divaricazione (in rapporto all'interno della produzione e lavoro) il dualismo che si profila tra il settore delle costruzioni e settore industriale) per un altro si ripresentano soglie di crescita oltre le quali sembra esser arduo andare (nelle costruzioni la redditività del capitale investito è superiore al costo medio dell'indebitamento soprattutto nelle piccole imprese). I 50 miliardi di lire si ripropongono come una soglia di fatturato per oltrepassare la quale è necessaria sia una capitalizzazione consistente (molte cooperative

ve arrivano a superare tale soglia di ricavi senza che il processo di accumulazione abbia fatto in tempo a produrre una struttura patrimoniale adeguata a finanziare i rilevanti impieghi soprattutto in crediti richiesti dalla nuova dimensione) sia risorse strategiche tecniche e organizzative di natura completamente nuova. Più dettagliatamente ad ostacolare la prosecuzione del modello di sviluppo praticato dalla cooperazione nei due decenni precedenti concorrono ora vari elementi. — L'intonazione ostinatamente stagnazionistica delle variabili macroeconomiche che spinge a

condotte competitive volte a forzare i mercati esteri (le quali privilegiano gli operatori già dotati di una forte propensione ad esportare (la cooperazione non è molto proiettata verso l'esportazione e d'altro canto la sua attuale maggiore sensibilità il componente interno della domanda aggregata può non metterli nelle condizioni di saper sfruttare eventuali più alti tassi di crescita del mercato interno) e la crescente propensione ad importare che esso manifesta e di rafforzare quindi stivamente i propri punti di forza). — La composizione settoriale che caratterizza la presenza pro-

ductiva della cooperazione con una prevalenza di produzioni per le quali il tasso previsto di incremento della domanda mondiale è decrescente. — La necessità di rafforzare la presenza o di entrare in settori e in produzioni nuovi a domanda mondiale molto dinamica. — Se si considerano congiuntamente le difficoltà più specifiche in qualche modo interne al modello di sviluppo seguito dalle cooperative durante gli anni 60 e 70 e i problemi più generali (che quis irino) per i settori di riferimento si trovano a dover affrontare e possibile così sintetizzare gli elementi del quadro

che si apre di fronte al movimento cooperativo a metà degli anni 80. a) L'esaurimento del precedente modello di sviluppo cooperativo (cosa che probabilmente almeno in parte si sarebbe verificata comunque anche se il contesto economico complessivo non fosse stato di stagnazione o di recessione). b) I problemi soci ed organizzativi che la crisi più vasta a cui si accompagna intensi processi di razionalizzazione e di ristrutturazione dell'economia nazionale riversa sul movimento cooperativo quali il divaricamento di imprese. Il salvataggio del cooperativo. La crisi nei li-

Il Fincooper — Consorzio Finanziario Nazionale — svolge una funzione di supporto e training dei processi imprenditoriali nel mondo cooperativo mediante i atti di assistenza e consulenza imprese — quella di intermediazione e servizi finanziari nonché il supporto produttivo e finanziario allo sviluppo dei nuovi strumenti finanziari della Lega. Lo sviluppo del Fincooper Consorzio di nuova generazione è stato ripetuto. Negli ultimi cinque anni i mezzi amministrati sono passati da 162 miliardi dell'esercizio 1981/1982 a 1.1 miliardi dell'esercizio 1986/87. La crescita è stata del 330% (1978-86). In questi anni il Consorzio ha svolto un ruolo di primo piano in regioni e in aree densamente popolate. Le sue attività sono un notevole progresso anche in punto di vista qualitativo. L'acquisizione di know-how, risorse professionali e tecnologiche messe a disposizione delle imprese cooperative.

Così l'attività del Consorzio senza abbandonare i suoi tradizionali settori di attività (settore edile e immobiliare) si è rivolta al trading mobiliare. La sua attività finanziaria è la di attrezzature, le forme finanziarie connesse a operare con l'estero, il servizio di tesoreria aziendale, la compensazione finanziaria credito a medio termine. Sono nel 1986 sono stati ottenuti miliardi di finanziamento al cooperativo dal sistema bancario principalmente mediante la organizzazione di pool banci tramite gli Istituti di Credito medio termine. Una serie di operazioni di pool (collocazione delle Unipol privilegiate, acquisizione di Cifv dalla Wine Food per conto di imprese legate al Coltiva sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di telebancaria) indicano come l'accumulazione del Fincooper alimenti il circuito finanziario consentendo la realizzazione di investimenti altrimenti impossibili. maggior parte delle cooperative considerate singolarmente. Per l'esercizio 1986/1987 le previsioni parlano di uno sviluppo che consolida e migliorerà l'attività del Fincooper oltre 15 miliardi di capitale sociale e il raggiungimento di un patrimonio di 100 miliardi, valore delle partecipazioni superiore a 60 miliardi. Tra queste, oltre alle partecipazioni in società di carattere strumentale come Factorcoo Cooperative e Leasecoop (particolare rilievo l'ingresso società di importanza strategica per il Movimento Cooperativo come la Banca Nazionale dell'Economia Cooperativa Finanziaria Nazionale costituita insieme con importanti istituti di credito e con la compagnia Unipol, della quale Fincooper il maggiore azionista cooperativo.

Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Roma 6.7.8.9.10 MAGGIO 1987

32°

CONGRESSO



Fincooper

da 10 anni al servizio del movimento cooperativo italiano